

MARIANGELA LANDO

*La Grande guerra nelle antologie per l'insegnamento dagli anni '40 agli anni '90*

In

*L'Italianistica oggi: ricerca e didattica*, Atti del XIX Congresso  
dell'ADI - Associazione degli Italianisti (Roma, 9-12 settembre 2015),  
a cura di B. Alfonzetti, T. Cancro, V. Di Iasio, E. Pietrobon,  
Roma, Adi editore, 2017  
Isbn: 978-884675137-9

Come citare:

Url = [http://www.italianisti.it/Atti-di-Congresso?pg=cms&ext=p&cms\\_codsec=14&cms\\_codcms=896](http://www.italianisti.it/Atti-di-Congresso?pg=cms&ext=p&cms_codsec=14&cms_codcms=896)  
[data consultazione: gg/mm/aaaa]

MARIANGELA LANDO

*La Grande guerra nelle antologie per l'insegnamento dagli anni '40 agli anni '90*

*Il contributo offre alcuni spunti significativi riguardo la ricezione della Grande guerra nelle antologie scolastiche scegliendo una campionatura che abbraccia il periodo che va dagli anni '40 agli anni '90. Della rassegna antologica si tengono presenti le diverse angolazioni ideologiche dei compilatori, le modalità di rappresentazione e interpretazione dell'avvenimento bellico, inserito in capitoli o moduli tematici, che determinano presentazioni per luoghi comuni, autori rappresentativi e attraversamenti intertestuali. Si terrà inoltre in considerazione il contesto storico e culturale di riferimento.*

L'indagine tiene conto di una serie di aspetti importanti: in primo luogo, occorre tener presente il grande dibattito novecentesco sull'utilizzo e sulla funzione dell'antologia di cui ancora oggi si discute. I testi che verranno presi in esame sono strumenti ad uso delle scuole e quindi perseguono finalità ed utilizzano metodi orientati a fini didattici. L'uso delle antologie, ma anche dei manuali storico-letterari, è aspramente contestato da molti studiosi, per i criteri che vengono di caso in caso adottati (tutti di volta in volta discutibili) e per la natura stessa delle pubblicazioni scolastiche.

Le antologie appartengono a un genere che risponde anche a un altro scopo: includere materiale che è stato precedentemente pubblicato altrove. Si tratta quindi di testi che seguono testi precedenti, sia logicamente che cronologicamente. In entrambi i casi, si crea qualcosa di nuovo, a causa del progetto, l'organizzazione e la mutata funzione dei testi.

In primo luogo si è deciso di scegliere una campionatura che abbraccia prevalentemente le scuole superiori. Lo spoglio del corpus ha dato come risultato due tipologie antologiche: una di tipo letterario che incrocia un tempo specifico dagli anni '40 agli anni '90 e un argomento (la Grande guerra), e un'altra prettamente storico-letteraria, che ricostruisce le modalità attraverso cui i molti intellettuali che confluirono nell'interventismo, vissero e reagirono alla vita in trincea, agli orrori di quella guerra che pure avevano esaltato.

Occorre tener conto delle diverse posizioni ideologiche dei compilatori frutto della propria formazione e dell'iter di ricerca svolto. Verranno infine tenuti in considerazione i cambiamenti che riguardano il campo della ricerca storiografica che, come avremo modo di verificare, tra la fine degli anni '60 e gli anni '70, a metà degli anni '80 e sul finire del secolo, trova nuovi spazi di indagine sulla ricostruzione del passato.

1. *Antologie degli anni '40*

L'*Antologia della letteratura italiana* del 1937<sup>1</sup>, volume terzo, è a cura di Attilio Momigliano. Professore di Letteratura italiana nelle scuole superiori, durante il periodo d'insegnamento, Momigliano si era occupato inizialmente di autori in diverso tempo e modo riferibili alla problematica del comico e dell'umorismo. Distaccatosi dal filologismo del metodo storico e dagli studi di estetica sistematica, pur aderendo inizialmente al crocianesimo, Momigliano interpreta i testi alla luce di un sottile psicologismo<sup>2</sup>. Dei molti volumi nati dalla sua esperienza concreta come docente, occupano un posto centrale l'*Antologia della letteratura italiana*, e, a seguire, la *Storia della letteratura italiana*, pubblicata sempre in tre volumi fra il 1933 e il 1935. Elementi rilevanti

<sup>1</sup> A. MOMIGLIANO, *Antologia della letteratura italiana*, Messina, Principato, 1937.

<sup>2</sup> Tra i testi di Momigliano si segnalano: *Antologia* di Carlo Porta (Genova 1913), con il commento alle *Opere scelte* di Goldoni (Napoli 1914) e alle *Liriche scelte* di Manzoni. Attilio Momigliano compone una ricca serie novecentesca di edizioni commentate di classici italiani per le scuole: le edizioni di V. ALFIERI, *Saul e Mirra*, A. POLIZIANO, *Le Stanze, l'Orfeo e le Rime* (Torino 1921), G. PARINI, *Il Giorno*, (Catania 1925), G. BERTHET, *Liriche*, (Firenze 1926); U. FOSCOLO, *Prose e poesie scelte*, (Messina 1929). Quindi, dopo la forzata interruzione dovuta alla persecuzione razziale, escono T. TASSO, *La Gerusalemme liberata* (Firenze 1946) e i due commenti meritatamente famosi alla *Divina Commedia* (ibid. 1945-48) e ai *Promessi sposi* (1951).

della sua critica sono la predominanza della poesia rispetto alla conoscenza storica, la ricerca dettagliata nelle figure letterarie dell'ispirazione creatrice.

L'*Antologia della letteratura italiana*, in particolare la sezione *Dall'Ottocento ai giorni nostri*, è suddivisa principalmente in un ampio canone autoriale intitolato *Il periodo di Foscolo, Leopardi, Manzoni* (Monti, Foscolo, Leopardi, Cuoco, Colletta, Giordani, Manzoni), seguito da *Romantici educatori della coscienza nazionale* (Giusti, Berchet, Pellico, Nievo, D'Azeglio, Gioberti, Balbo, Mazzini, Tommaseo, Prati, Zanella, Settembrini, De Sanctis); segue *Il periodo di Carducci e di Verga* (Carducci, C. Abba, Oriani, Verga, De Marchi e Fogazzaro) e chiude il volume il generico *Fra Ottocento e Novecento* in cui trovano spazio Graf, Pascoli, Gozzano, D'Annunzio e Mussolini, quest'ultimo a cura di Ojetti.

Tracce della Grande guerra si rilevano solamente nella parte introduttiva intitolata *Dagli scritti e discorsi* di Mussolini:

Veramente, il maggio del 1915 è la data capitale di tutta la nostra storia. Tutta una lenta maturazione esplose in quei giorni memorabili. Veniva dal profondo. Noi stessi non l'avevamo avvertita. Ma da quel maggio l'Italia si presenta come una creazione nuova. Ecco: in questa fine di ottobre noi siamo stati percossi dal dolore e umiliati dalla delusione. Una volta queste ferite terribili avrebbero fatto sanguinare pochi cuori solitari e urlare di rabbia pochi veggenti. Pensate al 1866 o, se volete, ad Abba Garima. Oggi è tutto un popolo che sente lo strazio vivo della Patria, come se si trattasse della sua stessa carne fisica cui venisse inflitta la più feroce delle torture.<sup>3</sup>

Altro libro preso in esame è il III volume di *Letteratura italiana* degli anni '40, a cura di Francesco Flora e Luciano Nicastrò. Flora<sup>4</sup> è professore di letteratura italiana. I suoi studi giovanili risentono delle esperienze del dannunzianesimo e del futurismo e si fondano essenzialmente sui principi dell'estetica di Benedetto Croce e dello storicismo idealista. Il tomo preso in esame è dedicato all'Ottocento e al Novecento; in appendice si rileva il prospetto cronologico (poesia e prosa) che in sintesi tratta prevalentemente il canone autoriale<sup>5</sup>. In particolare due sezioni sono curate da Luciano Nicastrò che inserisce un capitolo intitolato *Poesia e critica alla vigilia della guerra* interessante sul piano prettamente letterario. Trovano spazio i futuristi, come Luciano Folgore<sup>6</sup>. Il suo *Canto dei motori*, di chiaro impianto oratorio e di dizione teatrale, svolge temi di carattere sociale che lascia intuire i rinvii alle letture di Ada Negri e alle liriche di Whitman. Alcuni accenni sono dedicati agli autori che collaborano attivamente prima della guerra nelle riviste d'avanguardia «Lacerba», «La Voce», «La riviera ligure», «La diana» «L'alba», giovani attratti da Medardo Rosso, scultore italiano ed esponente dell'impressionismo, che seppe influenzare artisti quali Carrà, Boccioni e Manzù. Un connubio di poesia e pittura si riscontra anche con la presenza delle liriche di Soffici, i cui diari rappresentano nell'anteguerra il genere in auge.

<sup>3</sup> MOMIGLIANO, *Antologia della letteratura italiana volume terzo ...*, 727.

<sup>4</sup> Flora è professore all'università Bocconi di Milano e dal 1953 in quella di Bologna, socio nazionale dei Lincei (1946). Già redattore capo, per molti anni, della *Critica* di Croce fondò e diresse anche varie riviste, fra cui *La Rassegna d'Italia* (1946-49) e *Letterature moderne* (1950). Curò inoltre numerose edizioni di classici, fra cui, particolarmente pregevole, quella di *Tutte le opere* del Leopardi, nella collezione dei Classici da lui stesso diretta.

<sup>5</sup> Da Pindemonte, Foscolo, Niccolini, Monti, Cuoco, Grossi, Sestini, Leopardi, D'Azeglio, Tommaseo, Cantù, Giusti Alardi, Prati, Zanella fino a D'Annunzio, Pirandello, Panzini, Deledda, Gozzano, Tozzi, Serra.

<sup>6</sup> Luciano Folgore, romano, in servizio come impiegato al Ministero di Grazia e Giustizia, collabora con varie riviste: «Lacerba», «Voce letteraria», «Tribuna», «Gazzetta del Popolo», ed è futurista dal 1909. Tra le opere principali si segnalano *Canto dei motori, versi liberi*, Milano 1912; *Ponti sull'Oceano, versi liberi e parole in libertà*, Milano 1912, *Crepapelle*, Roma 1919, *Città veloce, lirismo sintetico*, Roma 1919, *Poeti controluce, parodie*, Foligno 1922, *La città dei Girasoli*, Roma 1924, *Poeti allo specchio, parodie*, Foligno 1924 e *Poesie scelte*, Milano 1924.

L'impressione è che venga dato ampio rilievo ad una letteratura distaccata dalla realtà, con rimandi alle letterature europee: Shelley, Hugo, Wagner, Whitman, Flaubert, per poi ripartire con Boine e Slataper, che ci avvicinano al capitolo *La guerra*.

Viene inoltre dato spazio, da un punto di vista sempre strettamente poetico e letterario, ad *Esame di coscienza di un letterato* di Renato Serra. Non si tratta di un'analisi storica: il critico precisa infatti come Serra descriva "l'esistenza alla stregua di un'animalità primordiale e istintiva, quasi verghiana", per cui "la vicenda del sole e delle stagioni ha più importanza alla fine che tutte le guerre, rumori fugaci, percosse sorde che si confondono con tutto il resto del travaglio e del dolore fatale del vivere", fino a giungere alla parte più stucchevole con la celebrazione di Mussolini:

Vero stile di guerra ha il diario di trincea di Benito Mussolini. Qui è la realtà tutta operante e senza letteratura che i soldati amano. Le annotazioni si succedono rapide, ma nei periodi brevi il variare e lo svolgersi dei fatti trovano parole indelebili che tendono all'essenziale e al definito. Nulla di descrittivo. Eppure il movimento delle retrovie col suo carattere di guerra c'è intero. Ma più delle cose vale l'animazione che la grande guerra ora vi imprime e che Mussolini coglie sempre come un fatto, nel suo avvenimento reale. [...] E il diario avvince perché non solo ha uno stile aderente e dinamico, ma anche perché vi è la tenacia, la resistenza, l'abnegazione e la decisione di Mussolini soldato di prima linea, attivo, solido, devotissimo. Qui ciò che conta è l'uomo. La natura e le emozioni non prevalgono, ma l'occhio e il cuore non li dimenticano. [...] Il soldato che ha visto la morte, non ha alcun timore: questa voce lo vendica. Lo lascia soddisfatto.<sup>7</sup>

Va infine sottolineato l'entusiasmo "guerresco" di Fernando Agnoletti, l'interventismo di Piero Jahier, lirico e narrativo e la celebrazione delle liriche di Ungaretti in *trincea*.

Giuseppe Ungaretti schiuse nelle trincee un'era nuova alla poesia del Novecento coi suoi versi delicati, che riducono il ritmo al valore nudo e puro della parola: che scarnificano l'immagine e la oggettivano nelle cose come nella luce di un brillante che racchiude calmi rapporti infiniti. Per fare intendere questa lirica vi fu chi volle paragonarla alla scultura di Medardo Rosso, poiché ferma soltanto poche, profonde sentite impressioni; gridi e spasimi di un momento, eterni nell'arte; e vi è chi disserta di romanticismo estremo, che in un sospiro, in un fugace gesto, in una pausa fa cogliere uno stato d'animo ove hai il segno dell'attimo ed insieme l'evasione dal tempo. I suoi versi fan ricordare Edgar Poe, che voleva nella poesia non solo una corrente sotterranea di significato, per quanto indefinito, ma anche un modo di intuire e di esprimere privo di continuo sforzo e però breve. Ma l'Ungaretti da mettere qui in evidenza non è il poeta che sarà qui maestro e caposcuola degli *ermetici* bensì il lirico chiaro e umano delle più riuscite pagine del *Porto Sepolto* e *Allegria dei naufragi*.<sup>8</sup>

Nicastro chiude il capitolo dedicando poco spazio ad *Altri scrittori in guerra*. Menziona brevemente i diari e le lettere dei combattenti, che se pubblicati sarebbero di rilevante interesse storico e documentario, e infine include brevemente alcuni lirici quali Nicola Moscardelli, Annunzio Cervi, Vittorio Locchi e Giovanni Bellini.

Alfredo Panzini è allievo di Carducci; la sua brillante carriera di insegnante inizia nel 1886. Dopo il diploma classico conseguito al liceo *Marco Foscarini* a Venezia, è l'esperienza universitaria a Bologna, a contatto con Giosuè Carducci e Francesco Acri, a risultare determinante per il percorso di formazione dell'autore. In particolare il professor Carducci gli appare come l'ultimo dei classici, pienamente partecipe alla vita di una salda tradizione letteraria italiana che alimenterà costantemente la sua scrittura. All'insegnamento il professor

<sup>7</sup> F. FLORA, L. NICASTRO, *La Guerra Il Diario di Benito Mussolini*, in *Storia della letteratura italiana*, Volume III, *L'Ottocento e il Novecento*, Milano, Mondadori, 1940, 701- 704.

<sup>8</sup> Ivi, 713.

Panzini dedicherà quarant'anni, un periodo intenso trascorso sempre a contatto con gli studenti<sup>9</sup>.

L'antologia *Il Melograno* è riedita dopo la morte di Panzini, nel 1941. Nell'introduzione si precisa come:

le antologie scolastiche siano insieme caduche e durature: caduche nel loro complesso e nella loro struttura per questo o quel passo che non è più richiesto, per questa o quella pagina d'un particolare contenuto, o di un particolare autore ch'è richiesto e non c'è; durature, se fatte bene, per le molte e belle cose universalmente desiderabili e desiderate, universalmente e immancabilmente prescritte. Tale è il *Melograno* del Panzini. [...] Noi difatti pensavamo che nulla meglio può farsi educando, se non far conoscere ed esaltare il molteplice lavoro umano e la sua dignità, che val quanto dire la vita ed il suo senso morale; proporre gli esempi illustri degli affetti sovrani e delle azioni magnanime; rievocare la storia remota e la prossima, l'una e l'altra gloriose senza paragone, in questa terra nostra più che tutte stupenda; celebrare insomma «l'uman valore» e la sostanza stessa della nostra civiltà che è classica e cristiana.<sup>10</sup>

Panzini dedica un capitolo, *Martiri ed eroi*, ai soldati in guerra. Dagli episodi della Lega Lombarda, alle lotte papali con gli imperatori, alle guerre contro l'Austria, agli episodi cruciali del nostro Risorgimento, con un'attenzione particolare alle personalità che identificano i periodi scelti, si giunge alla guerra libica, alle descrizioni di Cesare Battisti, fino alle *Ultime lettere* di Nazario Sauro, assieme con Battisti uno dei *più puri eroi della nostra* guerra. Battisti era entrato nel '15 nella marina italiana e morì impiccato nel 1916 facendo la stessa fine di Tito Speri, Pietro Calvi e Oberdan. Segue poi la descrizione dell'eroica figura di Enrico Toti, che nella Grande guerra si arruolò come soldato volontario nel 3° Reggimento dei Bersaglieri e ricevette la medaglia d'oro per la sua coraggiosa fine nelle trincee di Monfalcone, ritenuto assieme a Battisti «uno dei puri eroi della nostra guerra», celebrato in ampie pagine in cui trovano spazio le descrizioni e narrazioni dei soldati al fronte.

Nel capitolo dedicato a *Sotto il segno del Littorio, Mussolini creatore del fascismo* Panzini accenna alla «guerra vittoriosa combattuta dall'Italia contro l'Austria e la Germania; l'Italia aveva sparso il sangue dei suoi figli migliori e profuso quasi ogni sua ricchezza; poi seguirono anni di perturbazioni gravissime (1919-1922), che misero in grave pericolo la stessa vita della Nazione»<sup>11</sup>. Nel capitolo *L'Italia nel mondo*, si esaltano le imprese belliche, con *Gli Italiani a Tripoli e a Bengasi, Soldati italiani in Francia, Operai italiani fecero, Il lavoro nelle Colonie*.

Da sottolineare la visione panziniana di un orizzonte della vicina storia dominato dai due grandi eventi, la guerra e la rivoluzione, «quella e questa, ecco in ogni parte essere testimoniata: come avventura e mito nel primo anno, come martirio ed eroismo nel secondo, come umana sofferenza, fermezza e accortezza e valore nel terzo»<sup>12</sup>.

L'antologia, *Scrittori italiani Saggi con notizie e commento ad uso dei Licei e degli Istituti Magistrali Volume IV Secolo XIX e Secolo XX* è a cura di Plinio Carli e Augusto Sainati.

Carli, pisano, laureatosi alla Scuola Normale Superiore con una tesi su Machiavelli, fu docente prima nei licei di Cuneo e Faenza e quindi nella città natale, dove si stabilì definitivamente<sup>13</sup>. La prematura morte di Renato Serra lo colse di sorpresa; i due autori, infatti,

<sup>9</sup> Si veda il contributo *Panzini e la scuola*, in Atti del convegno *Panzini scrittore europeo*, a cura di M. Lando, Bologna, Pendragon, 2014, 49-70.

<sup>10</sup> A. PANZINI, *Il Melograno, Antologia italiana per la scuola media*, rinnovato da R. Allulli, C. Saggio, Milano, Mondadori, 1941, 7.

<sup>11</sup> Ivi, 673.

<sup>12</sup> Ivi, 9.

<sup>13</sup> Di Carli sono degne di attenzione le edizioni critiche foscoliane: Giovanni Gentile, allora Ministro della Pubblica istruzione, lo aveva sollevato dal suo incarico di insegnante affinché divenisse segretario della Commissione per l'edizione nazionale delle opere di Ugo Foscolo. Fervente nazionalista e cattolico, aveva rivolto la sua attenzione soprattutto agli studi su Dante, Foscolo, Giusti. Da segnalare la sua profonda

avevano condiviso un periodo intenso e proficuo di studi a Firenze. Autore, assieme ad Augusto Sainati, di una fortunata antologia di letteratura italiana, Carli pubblicò la maggior parte delle sue opere presso gli editori Le Monnier e Sansoni di Firenze.

Il volume segue una linea di approfondimento storico letterario di canone autoriale, ad iniziare, nel terzo volume, da Giusti, D'Azeglio, Balbo, Gioberti, Mazzini, Nievo, Tommaseo, Settembrini, De Sanctis, Prati, Zanella, Cesare Abba, Carducci, Oriani, Fucini, Fogazzaro, Pascoli, D'Annunzio, e infine l'ampia parte finale è dedicata a Mussolini. Qui ancora una volta spiccano *Diario di guerra*, *Soldati italiani*, *Il morale*, passi tratti dalla parte prima del diario che includono le note del duce, scritte da Settembre a Novembre del 1915:

Ciò che più mi ha stupito e commosso in questo primo mese di trincea, è lo stoicismo incredibile di cui danno prova i soldati italiani feriti. Il mio riparo è sulla mulattiera. Ho la finestra sulla strada. Tutto passa sotto i miei occhi. Ho veduto decine e decine di feriti. I lievi, quelli colpiti a un braccio, per esempio, vanno all'infermeria da soli. Qualcuno, che pur aveva le carni lacerate da schegge di proiettili, fumava tranquillamente una sigaretta. Non un lamento. È straordinario! È ammirevole! Un mantovano, con un braccio quasi tagliato da una scheggia, si reca da solo al posto di medicazione: - Tenente, tagli il resto! E mi faccia dare un po' di pagnotta! - Questo stoicismo è il prodotto dell'atmosfera in cui si vive. Nessun soldato ferito vuol mostrarsi debole e pauroso del proprio sangue, dinanzi ai compagni.<sup>14</sup>

Nelle antologie degli anni '40 si conferma dunque una tendenza all'adulazione nei confronti della cultura portata avanti in campo scolastico da Mussolini. Non si tratta solo di assecondare il regime, ma si giunge alla grave falsificazione della realtà storico-sociale del tempo, allo scopo di alterare artificialmente ciò che invece la Grande guerra aveva rappresentato in termini di sofferenze e ingiustizie sociali.

Il fascismo contribuì a creare con gran dispiego di mezzi il mito della guerra patriottica e se ne appropriò separando definitivamente l'idea di nazione da quella di libertà, e inquinando l'idea di patria con la politica militarista di aggressioni coloniali e di guerre. L'idea di patria ne uscì quindi completamente scardinata. Interessante osservare come ci fosse dell'autentica contemporaneità autoriale nelle antologie scolastiche con la contestualizzazione, seppur stravolta e manipolata, della realtà.

## 2. Antologie degli anni '50

Ettore Albino, autore di altre opere di Letteratura italiana per le scuole<sup>15</sup>, pubblica *Cultura d'oggi* nel 1954<sup>16</sup> per gli studenti delle scuole superiori proponendo una linea strutturale e tematica della forma antologica che va strutturandosi in sezioni più ampie: dalle origini della nostra letteratura, il racconto della storia letteraria arriva fino ad una buona parte del Novecento letterario, e iniziano a trovare più spazio anche le traduzioni di Ungaretti e Montale. Nel volume *Cultura d'oggi Antologia italiana per le scuole superiori* edito dalla Signorelli, ogni periodo letterario, a partire dal Duecento, è preceduto da un breve e incompiuto inquadramento storico, con quel poco di critica per il carattere generale del tempo e per gli autori principali, presentati

---

amicizia con gran parte degli italianisti del suo tempo, tra cui Michele Barbi, col quale collaborava per gli «Studi danteschi», e lo storico Agostino Savelli, docente di Storia del Risorgimento presso l'ateneo pisano.

<sup>14</sup> P. Carli, A. Sainati, *Scrittori italiani Saggi con notizie e commento ad uso dei Licei e degli Istituti Magistrali Volume IV Secolo XIX (Parte II) e Secolo XX*, Firenze, Le Monnier, 1941, 737-738.

<sup>15</sup> E. ALBINO, *Letteratura e tecnica, Antologia italiana per gli Istituti tecnici superiori*, Roma, Signorelli, 1952.

<sup>16</sup> E. ALBINO, *Cultura d'oggi, Antologia italiana per le scuole superiori*, Roma, Angelo Signorelli, 1951.

in nota. L'antologia è prevalentemente di carattere informativo e formativo; molto ampio è il canone riservato agli autori del Novecento<sup>17</sup>.

Manca un capitolo dedicato alla Grande guerra, ma si rileva qualche spunto poetico che esce fuori dagli schemi: Ada Negri con l'ode *Sulla Carneficina di Sciara Sciatt*, Renato Simoni, direttore del «Giornale di trincea della Terza Armata» con *Monte Grappa tu sei la patria mia*. Di Ungaretti compare la lirica *Soldato* in cui vengono analizzati gli aspetti formali e linguistici.

L'antologia del 1954, *Linee e figure della letteratura italiana* è a cura di Arturo Pompeati; professore di letteratura italiana all'Istituto Universitario di Economia, Commercio e Lingue straniere di Venezia, Pompeati è stato un apprezzato critico letterario e autore di diversi volumi riguardo la letteratura del Rinascimento e del Romanticismo<sup>18</sup>. Per gli Istituti tecnici e Magistrali l'antologia presa in esame amplia lo spazio introduttivo riguardo ogni periodo storico, a partire dalla *Letteratura latina e la cultura in Italia dal secolo VI al secolo XII*, *Le origini della lingua italiana*, *La letteratura latina del Duecento*, per iniziare poi dal cap. V *La letteratura religiosa e morale in volgare nel Duecento*, *Le scuole poetiche del Duecento*, *La prosa volgare nel Duecento*, *Dante, Petrarca, Boccaccio, Trecentisti minori*, *L'Umanesimo*, *La letteratura volgare del Quattrocento*, *Ariosto*, *Machiavelli*, *Gli storici, politici e gli eruditi*, *Spazio ai generi*, *Poesia maccheronica*.

Si osserva uno spazio nuovo riservato al canone di genere: vengono trattati novella, tragedia, commedia e poesia didascalica. L'antologia presenta poi capitoli riguardanti *Tasso*, *Il Seicento*, *l'Oratoria sacra*, *Arcadia*, *Metastasio*, *Storiografia del Settecento*, *La crisi della Lingua italiana*, *La Commedia e Carlo Goldoni*, *Satirici*, *Moralisti*, *Favolisti*, *La Tragedia e Vittorio Alfieri*, *Parini*, fino a giungere alla letteratura del periodo neoclassico con *Foscolo*, quindi *il Romanticismo con Manzoni*, *Leopardi*, *La letteratura romantica*, *Il Secondo romanticismo*, *La scapigliatura*, *La letteratura dell'Italia Unita*, *Francesco De Sanctis*, *Carducci*, *Verga e il verismo*, *Fogazzaro D'Annunzio e il Decadentismo*, *Giovanni Pascoli e il compiersi del decadentismo*, *Voci minori* e infine *Da Gozzano ai futuristi*. La parte riguardante la Grande guerra è rintracciabile in *Le nuove correnti fiorentine*, *Renato Serra*, *Il Giornalismo e la terza Pagina*, *Narratori e Drammaturghi nei primi decenni del Novecento*, fino alla *Critica letteraria*, *L'Estetica e la critica di Benedetto Croce*. In particolare il capitolo finale è intitolato *Dalla Ronda ai giorni nostri* e dedica uno spazio specifico a *La letteratura fra le due guerre mondiali*, *La Ronda e il Rondismo* e *Teoria e pratica del frammentismo*.

Si suole osservare che per la nostra letteratura il secolo XIX e il XX non vanno divisi sul preciso limite cronologico del 1900, e che il loro distacco si attua invece nel 1915, quando la quarta guerra d'indipendenza impegna l'Italia nella gran prova che essa condurrà fino alla vittoria nel 1918. Ma se sul piano storico e politico il 1915 è veramente un anno ben più decisivo che il 1900 o il 1901 (si potrebbe se mai, ravvisare nel 1911 e nella guerra libica l'inizio di una brusca svolta nell'azione e negli orientamenti nazionali), nel quadro letterario invece anche la data del 1915 non può avere se non un valore convenzionale. Pur senza accettare l'idea di Renato Serra che la guerra nulla avrebbe mutato, s'ha da riconoscere che nel 1915 già da qualche tempo alcune forme letterarie erano in crisi e altre andavano maturando il proprio rinnovamento.<sup>19</sup>

Se le antologie degli anni '50 si caratterizzano per un'attenzione più calibrata al canone autoriale novecentesco, vedendo l'inserimento di autori interessanti quali Bacchelli, Baldini, Bargellini, Bertacchi, Cena, Deledda, De Marchi, Gnoli, Govoni, Gozzano, Graf, Lilli,

<sup>17</sup> Bacchelli, Trilussa, Baldini, Bargellini, Bertacchi, Cena, Civinini, Croce, D'Annunzio, De Amicis, De Filippo, Deledda, De Marchi, De Simone, Di Giacomo, Fogazzaro, Fiorentino, Giacosa, Giusti, Gnoli, Govoni, Gozzano, Graf, Lilli, Limoncelli, Cardarelli, Maiuri, Manni, Marino, Martini, Mazzoni, Mor, Tommaseo, Neglia, Negri, Ojetti, Palazzeschi, Panzacchi, Panzini, Paolieri, Papini, Pascoli, Pastonchi, Perri, Pirandello, Vittorio Rossi, Rovetta, Saponaro, Scarfoglio, Serao, Simoni, Soffici, Tani, Thovez, Toffanin, Tombari, Ungaretti, Valeri, Verga, Zanella, Zena.

<sup>18</sup> Tra le altre opere di Albino si segnalano, *A. Boito poeta e musicista*, (1919); *V. Monti* (1928); *Ariosto* (1933), *Storia della letteratura italiana* (5voll., 1944-48), *Dante* (1931) e una *Vita di V. Hugo* (1937).

<sup>19</sup> A. POMPEATI, *Linee e figure della Letteratura Italiana*, Milano, A. Nicola, 1954, 673.

Limoncelli, Cardarelli, Palazzeschi, Pastonchi, Serao, Simoni, Soffici, Thovez, trascurati dalla critica precedente, ed un ampliamento del canone di genere, a più di trent'anni di distanza dalla sua conclusione, negli anni '50 la memoria della Grande guerra nelle antologie scolastiche del periodo è piuttosto sfocata. Le opere di sintesi tendono in generale a inserire, in modo fortemente mediato ed esclusivamente di pertinenza letteraria, qualche spunto che tratti la Prima guerra mondiale. Siamo ancora molto distanti da uno spazio ben preciso, anche solo descrittivo, sul conflitto. Il pensiero ideologico degli intellettuali militanti viene trattato nelle riviste in auge di inizio del secolo, con una breve biografia del singolo autore, con qualche accenno poetico fuori dagli schemi. Manca una trattazione, anche parzialmente incompleta, sull'argomento e non si osserva nessun aggancio neanche puramente descrittivo sulle cause della guerra, sul problema delle responsabilità, sulle condizioni dei soldati e del popolo.

### 3. Antologie degli anni '60

Natalino Sapegno è stato professore di letteratura italiana in alcune prestigiose università italiane, apprezzato critico e grande studioso dei primi secoli della nostra letteratura<sup>20</sup>. Attento lettore dei contemporanei, recensore per «Leonardo» e «La Nuova Italia», celebre è il suo *Compendio di storia della letteratura italiana*. Dopo una prima adesione crociana, Sapegno ha aderito alle ragioni di uno storicismo più concreto e integrale. Nel volume è ben strutturata e analizzata la nostra cultura letteraria; dal neoidealismo l'autore giunge alle ideologie gramsciane, attraverso la riscoperta di De Sanctis; in una trama di valori intellettuali e morali, alla base del giudizio estetico congiunto al rigore della scrittura, nel III volume dell'opera, Sapegno descrive il rinnovamento etico-politico che anima in Italia il secondo dopoguerra. Lontano quindi delle posizioni crociane e più aderente alle problematiche della critica romantica, (Hegel e Schelling) particolare importanza rivestono per Sapegno gli studi della nuova filologia italiana (Parodi, Barbi) e le ricerche degli storici della cultura medievale (Gilson, Nardi). In particolare l'*Antologia della storia e della critica letteraria per le scuole medie superiori* si compone di tre volumi; Sapegno si avvale del commento di autorevoli critici<sup>21</sup>.

Il Tomo III, *Dall'Ottocento ai giorni nostri*, offre un buon inquadramento storico-letterario che si può individuare già dai titoli: *Il momento neoclassico* (in cui rientrano Monti, Giordani e Foscolo), Manzoni con un capitolo a parte, seguito da *Cultura e poesia romantica* (Mazzini, Cattaneo, Tommaseo), quindi Leopardi con un altro capitolo a parte.

Sapegno scrive due capitoli finali che intitola *Fine dell'Ottocento e Alcuni scrittori del Novecento*, in cui convive una congerie di autori tra loro distanti<sup>22</sup>.

All'interno di questa struttura, nel capitolo ultimo si inizia dai crepuscolari, e si procede via via con Jahier, Papini e Soffici, Slataper, Boine, Campana, Onofri, Sbarbaro, Palazzeschi, Cecchi Cardarelli, Barilli, Bacchelli, Serra, Ungaretti, Saba, e via via fino ad arrivare a Pavese.

Tracce della Grande guerra si rintracciano nei ritratti dedicati a Slataper, Ungaretti e a Baldini, ma l'affondo è sempre di tipo biografico, individuale, sull'interpretazione delle opere

<sup>20</sup> Tra le opere di Sapegno si segnalano *Frate Jacopone*, 1926; *Il Trecento*, 1934; *Storia letteraria del Trecento*, 1963. Sapegno ha curato numerose edizioni commentate di classici, in particolare di Dante, *Opere minori*, 1949; A. Poliziano, *Rime*, 1949; *La Divina commedia*, 1955-56, 3<sup>a</sup> ed. rinnovata, 1985. Per le scuole ampia diffusione ha avuto il *Compendio di storia della letteratura italiana* (3 voll., 1936-47; 3 ed. 1989). Tra le altre sue opere si ricordano: *Pagine di storia letteraria* (1960); *Ritratto del Manzoni e altri saggi* (1962); *Pagine disperse* (1979). Sapegno è stato condirettore con Cecchi di *Storia della letteratura italiana* (9 voll., 1965-69), e ha diretto anche il Centro Studi a lui intitolato di Aosta.

<sup>21</sup> Praz, Croce, Binni, Muscetta, Valgimigli, Donadoni, De Sanctis, Fubini, Momigliano, Ramat, Fubini, Timpanaro, Russo, Petrocchi, Getto, Isella, Branca, Fucini, Luporini, Timpanaro, Puppo, Blasucci, Vigolo, De Lollis, Mariani, Petronio, Cecchi, Trombatore, Solmi, Gargiulo, Raimondi, De Benedetti, Macchia, Montale, Asor Rosa, Salinari e Barberi Squarotti.

<sup>22</sup> Belli, Giusti, Prati, De Sanctis, Boito, Praga, Camerana, Zanella, Carducci, Thovez, Verga, De Marchi, Fogazzaro, De Robertis, Pascoli, D'Annunzio, Di Giacomo, Pirandello, Svevo, Panzini, Albertazzi.



singole e celebri di ogni autore, senza mai sbilanciarsi in un discorso che comprenda il sociale e il semantico culturale, cioè il sostrato letterario:

La letteratura di guerra è cosa ormai così squalificata presso ogni genere di lettori, che a voler dire bene di un libro di argomento e carattere guerresco bisogna cominciar col mettere le mani avanti. E diciamo subito che *Nostro purgatorio*, fatti personali del tempo della guerra italiana di Antonio Baldini (Milano, Treves, 1918) vuol essere letto tenendo presente soprattutto l'avviso *fatti personali*. Baldini è uno scrittore destinato a risolvere tutte le cose del mondo. [...] Baldini a questo punto, quando si trovò d'improvviso nella guerra con una disposizione d'animo non molto differente da quella che lo aveva guidato nei vagabondaggi romani. Per il fatto della guerra, niente sembrò cambiare in lui (Baldini non è scrittore da crisi o drammi. Baldini partì soldato e basta; zaino e fucile, stette in trincea come tanti, finché si ebbe una fucilata e una medaglia. Ma intanto ebbe modo di accorgersi che la sua vena di scrittore, senza perciò scomporsi o cambiare, voler trar partito anche dalle occasioni della nuova vita. Così egli si ritrovò a ritagliare, anche nella guerra, gli aspetti o fatti personali (nature e uomini) che si confacevano al gusto suo.<sup>23</sup>

Scarsa è la parte riservata a Serra e l'affondo è sempre di tipo biografico letterario; Raimondi presenta Serra come figlio del proprio tempo, il tempo di Ibsen e di Čechov, o come lettore di France e di Renan. Si indagano i rapporti dello scrittore con Carducci e Panzini e anche l'analisi riguardo *Esame di coscienza di un letterato* è piuttosto scarna:

La strada di un uomo libero, dopo tanti rinvii, nell'angoscia di una civiltà al tramonto e nella chiarezza di una decisione totale che ci trascina lontano dalla critica e dalla letteratura. Ma la storia di Serra è fatta di questo destino, cui non conviene né un'apologia, né un processo.<sup>24</sup>

E anche quando si tratta di presentare Ungaretti Alfredo Gargiulo rifiuta l'immagine di poeta sotto la «spoglia del soldato in pena durante la guerra». Si suggerisce una lettura del *Porto sepolto* libera da elementi intellettuali, pratici, esornativi, che risultano essere comunque corruttori. L'analisi esula da qualsiasi riferimento alla contestualizzazione della Grande guerra.

Collaboratori di Sapegno per l'antologia Scrittori d'Italia Antologia per lo studio della letteratura italiana nella scuola dell'ordine superiore sono Walter Binni e Giuseppe Trombatore. Binni, professore universitario di letteratura italiana a Genova, Firenze e Roma, è stato un critico letterario, politico e antifascista italiano<sup>25</sup>. Trombatore collaborò negli anni '50, all'«Unità» recensendo, i romanzi di Alvaro, Pratolini, Vittorini, Moravia, Soldati, Berto, Piovene e tra le riviste ha collaborato con «Nuova Antologia», «Il Contemporaneo» e «Rinascita». Considerato un critico eccellente, discepolo di Momigliano per ciò che concerne le analisi psicologiche è vicino alle posizioni di Luigi Russo per le interpretazioni storico-culturali.

Un esempio è l'antologia del 1965 edita da Paravia, intitolata *Dalla Scapigliatura al Decadentismo*, che presenta una suddivisione di questo tipo: *La narrativa italiana dal Verga al D'Annunzio – I Romanzieri veristi – Verso il decadentismo – Il romanzo psicologico – Il romanzo di costume – Carducci Pascoli D'Annunzio – La cultura italiana del Novecento – Il giornalismo e le riviste letterarie – Papini*

<sup>23</sup> P. Pancrazi, *Baldini alla guerra*, in *Antologia della storia e della critica letteraria per le scuole medie superiori*, Vol. III, *Dall'Ottocento ai giorni nostri*, a cura di N. Sapegno, Roma, Casa Editrice, 864-865.

<sup>24</sup> Ivi, 879.

<sup>25</sup> Allievo di Momigliano e di Russo, Binni ha avviato un'interessante indagine sulla poetica di alcuni scrittori e movimenti culturali moderni. Tra le sue opere più importanti spiccano, *La poetica del decadentismo italiano* (1936); *Vita interiore dell'Alfieri* (1942); *La nuova poetica leopardiana* (1947); *Metodo e poesia di L. Ariosto* (1947); *Preromanticismo italiano* (1948); *Critici e poeti dal Cinquecento al Novecento* (1952); *Carducci e altri saggi* (1960); *Poetica, critica e storia letteraria* (1963); *L'Arcadia e il Metastasio* (1963); *Classicismo e neoclassicismo nella letteratura del '700* (1963); *Michelangelo scrittore* (1965); *Saggi alfieriani* (1969); *La protesta di Leopardi* (1973); *Due studi critici: Ariosto e Foscolo* (1978); *Settecento maggiore* (1979); *Monti poeta del consenso* (1981); *Ugo Foscolo. Storia e poesia* (1982); *Pensiero e poesia nell'ultimo Leopardi* (1989) e *Lezioni leopardiane* (a cura di N. Bellucci, con la collaborazione di M. Dondero, 1994).

*Marinetti – Soffici De Robertis – Jahier Slataper – I conservatori – Gli ermetici o poeti puri – La critica letteraria.*

Il terzo volume, intitolato *Dal romanticismo al Decadentismo*, amplia e specifica maggiormente i movimenti, le correnti letterarie e la periodizzazione storica anche per quanto riguarda il Novecento: *Le poetiche del decadentismo* (Gnoli, Fogazzaro, Pascoli, D'Annunzio, Corazzini, Palazzeschi, Tommaso Marinetti, Pirandello, Ungaretti, Montale), *Dall'Ottocento al Novecento* (Pascoli, D'Annunzio, Fogazzaro, Deledda, Svevo, Panzini, Di Giacomo), *Crepuscolari e futuristi* (Corazzini, Govoni, Moretti, Civinini, Palazzeschi, Gozzano, Buzzi), *I lirici nuovi* (Campana, Onofri, Saba, Ungaretti, Cardarelli, Montale), *Il teatro* (Pirandello, Bontempelli, Betti, De Filippo), *Fra la Ronda e il Neorealismo* (Cardarelli, Cecchi, Baldini, Bontempelli, Tozzi), *Il Neorealismo e i suoi precursori* (Moravia, Pavese, Levi, Vittorini, Pratolini, Jovine, Tomasi di Lampedusa, Gadda), *La saggistica* (Fortunato, Jahier, Salvemini, Gobetti, Croce, Gramsci), e *la Lirica* (Pavese, Quasimodo, Pasolini). Ampia è la parte dedicata a Ungaretti, incluso tra *I lirici nuovi* con poesie tratte da *Allegria* e *Sentimento del tempo*, sempre con un'attenzione specifica all'analisi formale e linguistica.

L'analisi delle antologie degli anni '60 per le scuole superiori (Licei, Istituti magistrali e professionali) indica che questi volumi sono perlopiù incentrati sul profilo storico-letterario: si osserva un'attenzione crescente allo spazio dedicato al romanzo psicologico, al teatro, alla saggistica e alla cosiddetta lirica nuova in cui rientra Ungaretti. Il canone autoriale del Novecento si amplia notevolmente. I compilatori ancora non dedicano un capitolo alla *Letteratura della grande guerra* e si rileva come all'interno del paragrafo riservato al singolo autore siano scarse pure le liriche che traggono spunto dal periodo. Si registrano assenze significative, come quella di Serra nell'antologia a cura di Petronio del 1966, *Civiltà nelle lettere Antologia italiana per le scuole medie superiori*; un autore come Lussu non compare da nessuna parte. Gli autori sono molto rigorosi nel separare storicamente e diacronicamente gli argomenti per epoche letterarie, con una certa attenzione particolare anche alla letteratura sacra.

In sintesi i terzi volumi portano essenzialmente una suddivisione sempre di inquadramento di movimenti e correnti letterarie all'interno delle quali gli stessi compilatori "faticano" a tratti ad inserire gli autori. Sul piano della storiografia si dovranno quindi attendere i primi lavori di Mario Isnenghi *Uomini e fatti della grande guerra* (1966), *I vinti di Caporetto nella letteratura di guerra* (1967), *I discorsi militari di Giovanni Boine* (1968), *La grande guerra tra storia e ideologia* (1969), *Il mito della grande guerra* (1970). Isnenghi ha dedicato molti studi alla Grande guerra ai conflitti fra le memorie, alla soggettività ed al discorso pubblico. Le sue numerose pubblicazioni sui questi temi sono considerate punti fermi dalla storiografia contemporanea.

#### 4. Antologie degli anni '70

Con l'introduzione seguente si apre *Il Novecento letterario* del 1974 a cura di G. Petronio e Luciana Martinelli, antologia che ha una chiara strutturazione, con un'attenzione ai problemi della nuova storiografia nascente:

Comporre un'antologia letteraria accompagnandola dei supporti storico culturali necessari impone, per prima cosa, una scelta di fondo: se dare una testimonianza di gusto o un documento di storia; se cioè, nella profluvie delle opere composte in una certa età, trascinare per sé e per il lettore quelle sole che, isolate e messe in evidenza, possano convalidare certe tesi nostre di oggi, di cultura e di gusto, o se, invece sforzarsi di cogliere quella età in tutte le sue articolazioni, e, quindi, tracciare un panorama, il più completo possibile, di una fase di letteratura e di storia. Le mie preferenze ragionate vanno, sempre più decisamente, a questo secondo tipo di antologia, severamente storica: per una folla di motivi che sono, tutt'assieme, culturali e morali, tecnici e politici.<sup>26</sup>

<sup>26</sup> G. Petronio, L. Martinelli, *Novecento letterario L'età giolittiana*, Palermo, Palumbo, 1974, 9. Autore di una fortunata storia della letteratura, *L'attività letteraria in Italia* (1964), curò, oltre a varie edizioni di classici

Petronio è stato professore di letteratura italiana principalmente nelle Università di Cagliari e Trieste, direttore della rivista *Problemi* del 1967 e del Centro internazionale per lo studio della letteratura di massa di Trieste. Studioso d'ispirazione marxista, Petronio affrontò nei suoi scritti lo studio diacronico della letteratura italiana<sup>27</sup>. L'opera presa in esame è strutturata in tre volumi, dei quali l'ultimo parte dall'età giolittiana: *Il Quadro, Gli autori e le opere, I documenti e la bibliografia*. Vi trova spazio un'ampia introduzione che precede il periodo dello *Scoppio della Prima Guerra – Gli anni tra le due guerre e il Periodo conclusivo dopo la Liberazione*. La parte introduttiva delinea un affresco storico e culturale seguito dalle voci di presentazione dei singoli autori e da pagine antologiche annotate da testimonianze storico-culturali del periodo preso in esame (come schede informative su avvenimenti culturali, riviste, ecc.). Ha luogo, in sostanza, un cambio di metodo e un giusto rilievo viene dato anche allo sfondo politico, sociale e culturale. Un capitolo è intitolato *Dall'interventismo alla guerra* (Soffici, Slataper, Serra, Jahier)<sup>28</sup>.

Tra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70 si assiste sostanzialmente ad un cambio di premesse e di metodo. In particolare, la ricerca sulla Grande guerra, in coerenza con i nuovi orientamenti della storiografia, conosce una spinta, portando all'attenzione non più e non soltanto gli aspetti militari e strettamente politici, ma quelli sociali, culturali e mentali. Si vedano, ad esempio, i contributi a cura di Marcello Flores e Nicola Gallerano<sup>29</sup>, i quali, ripercorrendo i temi fondamentali della storia contemporanea, dedicano una sezione interessante allo studio della Grande guerra: attraverso un'analisi comparativa della storia politica, economica, sociale e di storia della cultura, vengono sviluppati nodi cruciali del dibattito storiografico nascente. Per quanto riguarda l'ambito italiano si segnalano ancora i volumi di Isnenghi fondati sulla memorialistica di guerra<sup>30</sup>, che denunciano con forza l'estraneità se non l'avversità dei soldati nei riguardi del conflitto.

Iniziano quindi ad essere riscoperti e pubblicati documenti importanti che mostrano il dissenso assoluto dei militari, le forme di rifiuto e di odio verso la guerra e di coloro che ne venivano considerati i principali responsabili. Si segnalano anche gli studi di Renato Monteleone che presenta un corpus epistolario indirizzato a Vittorio Emanuele III: si tratta di lettere in cui si possono leggere le paure, i sentimenti, le angosce e la rabbia di uomini, giovani e soprattutto donne, costrette a vedere i propri mariti o figli partire verso il fronte. In alcuni casi gli argomenti sono chiaramente politici (vicino agli ideali socialisti o anarchici) mentre in altri il tono è quello della supplica in cui si chiede, con ossequioso rispetto, di far cessare i combattimenti.

A livello di ricezione scolastica, per ciò che riguarda l'oggetto del contributo, si assiste ancora ad una mediazione che porta ad una decodificazione misurata dell'argomento, anche se si rileva un'attenzione più curata alla documentazione bibliografica relativa, con schede informative che riguardano un'analisi dei fattori culturali a sfondo politico e sociale

---

(Boccaccio, Parini, Goldoni), altre opere significative confermando ampi interessi teorici e metodologici (*Letteratura di massa. Letteratura di consumo*, 1977; *Teorie e realtà della storiografia letteraria*, 1981).

<sup>27</sup> Tra le opere di Giuseppe Petronio si segnalano: *Il Decamerone: saggio critico* (1935); *Formazione e storia della lirica manzoniana* (1947); *Parini e l'illuminismo lombardo* (1961); *D'Annunzio* (1977); *Restauri letterari da Verga a Pirandello* (1990); *Racconto del Novecento letterario in Italia* (vol. I: 1890-1940, 1993; vol. II: 1940-1990, 1994).

<sup>28</sup> In appendice sono incluse testimonianze e documenti (*Il programma giolittiano, Il riformismo socialista, Il sindacalismo rivoluzionario, Le tesi dei nazionalisti, Il programma sociale dei cattolici, Scienza e ipotesi, Scienza e realtà, La psicoanalisi, La nuova letteratura secondo gli espressionisti, Scultura e pittura secondo i futuristi, l'architettura futurista*) In quest'ultima sezione non c'è traccia della Grande guerra.

<sup>29</sup> M. FLORES, N. GALLERANO, *Introduzione alla storia contemporanea*, Milano, Mondadori, 1995.

<sup>30</sup> M. ISNENGI, *La prima guerra mondiale*, Bologna, Zanichelli, 1972; *Giornali di trincea, (1915-1918)*, Torino, Einaudi, 1977; *Interventismo*, Firenze, La Nuova Italia, 1978.

## 5. Antologie degli anni '80

Le antologie degli anni '80 danno una grande rilevanza al profilo storico, pur con una conferma sulle periodizzazioni e sui movimenti letterari. Quella del 1983 edita da SEI, a cura di F. Lanza, I. De Bernardi e G. Barbero, si intitola *Profilo storico della letteratura italiana*. Lanza è accademico, critico letterario e saggista. Dal 1967 è stato professore di Letteratura italiana, allievo di Mario Apollonio e di Giovanni Getto, dagli anni '80 docente di Storia della letteratura moderna e contemporanea.

Il volume scelto dedica un'ampia parte all'analisi storico-culturale del primo Novecento, ai caratteri generali, alle riviste fiorentine del principio del secolo, a Croce, ai movimenti del periodo (il futurismo, il crepuscolarismo). La grande guerra è rintracciabile in *Scrittori vociani* (Papini, Prezzolini, Soffici), *Scrittori triestini* (Slataper ed *Il mio Carso*), *Scrittori liguri* (Boine e Sbarbaro) e in particolare nel paragrafo dedicato a Serra, Rebora, ed in *Riviste del primo dopoguerra*, *La Ronda e la prosa d'arte*, *I rondisti*. La trattazione della Grande guerra è piuttosto breve. Bastino come esempio gli accenni a *Esame di coscienza di un letterato*:

Infine nell'*Esame di coscienza di un letterato*, che può essere considerato il suo testamento spirituale e che fu composto tra l'ultimo periodo di quiete nella biblioteca Malatestiana della sua città – ne era bibliotecario – ed il primo tumulto nella zona di operazioni della primavera 1915 (l'opera viene pubblicata postuma da Prezzolini) egli esprime, da un canto la ferma convinzione che la guerra è un fenomeno periodico al pari degli altri fenomeni culturali che sconvolgono la terra, e che pertanto non può modificare la misura dell'uomo, tanto meno la letteratura; dall'altro nel ricordo degli anni passati ad ascoltare le voci di poeti e scrittori, formula la certezza che la letteratura è autonoma dalla contingenza dei fatti, soprattutto della guerra, e che un suo rinnovamento non può e non deve derivare da alcuna formula di sentimentalismo ma soltanto da un recupero dei sostanziali e più veritieri valori della vita.<sup>31</sup>

Si precisa come la compilazione antologica risponda ad una richiesta più qualificata di contenuti e di metodo, sia culturali che professionali: ciò porta ad una definizione di contesti storico-culturali più vasti e precisi, che amplificano le indicazioni giudicate spesso troppo generiche dei programmi ministeriali. Giuseppe Ungaretti è presente nel capitolo dedicato al *Nuovo corso della lirica contemporanea*, ma anche in questo caso la trattazione, dopo l'approccio biografico, è incentrata sull'analisi dell'essenzialità espressiva della poesia ungarettiana e sul lirismo totalizzante delle opere *Allegria*, *Porto sepolto*, *Sentimento del tempo*, *Il dolore e la terra promessa*.

L'antologia del 1986 *Il tempo della memoria: età contemporanea Antologia di cultura generale per gli Istituti professionali* è a cura di G. Passarello, E. Janora, S. Passarello: l'opera presenta una sezione storica, che precede ciascuna delle quattro parti in cui si articola ogni volume, la descrizione è resa chiara e scorrevole dalla presenza di sintesi tematiche, schemi e cronologie ragionate di cartine e illustrazioni. La parte letteraria comprende quegli autori i cui scritti meglio evidenziano gli elementi ideologici, politici, sociali ed economici che hanno caratterizzato la realtà storica del loro tempo. Si dà prevalenza al carattere letterario presente nell'apparato didattico, ricco di commenti, di note esplicative esaurienti e di analisi formale e linguistica per una migliore fruibilità dei testi. Il volume dedica uno spazio specifico al primo conflitto all'interno di: *Dal 1900 al 1945*, *Le due guerre*, *Politica e società*, *L'Italia dal 1900 al 1914*, *Lo sviluppo dell'economia*, *Il periodo giolittiano*, e un ottimo capitolo intitolato *La prima guerra mondiale 1914 al 1918* dipana le cause dell'inizio del conflitto bellico.

L'intreccio politico sociale è ben rappresentato attraverso schede di approfondimento; il capitolo è corredato da immagini d'epoca, cartine fotografiche, documentazione delle situazioni in cui operarono le truppe sul fronte italo-austriaco. Si inizia a parlare di *Guerra totale*, *La prima fase del conflitto*, *L'Italia e la guerra*, *Neutralisti ed interventisti*. Un paragrafo interessante è intitolato *I gas tossici* e testimonia il tragico utilizzo dei gas letali come arma bellica impiegati per la prima

<sup>31</sup> I. DE BERNARDO, G. BARBERO, *Il Primo Novecento*, in *Profilo storico della letteratura italiana*, a cura di F. Lanza, I. De Bernardi e G. Barbero, Torino, SEI, 1983, 538.

volta il 22 aprile del 1915 a Ypres contro i Francesi; un altro paragrafo, *Carri armati*, analizza in modo esauriente il coinvolgimento nella guerra dei prodotti usciti dalle industrie meccaniche inglesi e francesi. In *Le donne e la guerra* gli autori dedicano un ritratto significativo alla partecipazione femminile al lavoro sociale e all'esigenza di un riconoscimento culturale e giuridico della parità di genere. Lo sguardo analitico è indirizzato anche alla situazione europea ed extra europea postbellica del periodo (*Il biennio decisivo, il ritiro della Russia e l'intervento degli Stati Uniti, La vittoria degli alleati*).

Da rilevare gli inserti di approfondimento riguardo *I quattordici Punti di Wilson*.

Sintetico ma efficace è lo spazio dedicato a *Il panorama letterario del Novecento*, che vede incontrastata, per quanto riguarda l'oggetto del contributo, la presenza di Ungaretti. Ottima l'impostazione cartografica e schematica della biografia dell'autore inserito tra Saba, Montale e Quasimodo. L'analisi linguistica e formale è dedicata a *I fiumi* e alla lirica *La madre*. Il laboratorio propone un percorso sullo stile della poesia di Ungaretti, libero dalla tradizione aulica, retorica e orientato maggiormente all'essenzialità del linguaggio poetico.

Anche l'antologia a cura di Mario Ricciardi, *La letteratura in Italia Profilo storico*<sup>32</sup>, dedica ampio spazio all'inquadramento storico. Ricciardi, allievo di Giovanni Getto, si è specializzato in storia della letteratura italiana e di critica letteraria. Sulla composizione antologica l'autore precisa come

senza un approccio storico non sia possibile conoscere la letteratura, i testi letterari, per arrivare ad un'autonomia del testo. Non può esserci una storia globale, ma più storie dentro una civiltà o una società in cui si intrecciano livelli diversi che concorrono alla fine a determinare il carattere di quella civiltà. Tutte storie che possono confluire in un grande progetto di storia della civiltà, di una civiltà. L'interesse è rivolto a collocare la tradizione letteraria in modo significativamente attivo e non come mero riflesso dietro i processi storici, come quindi parte integrante che ha una sua specificità e autonomia.<sup>33</sup>

La Grande guerra è rintracciabile nella parte dedicata al Novecento, *La scelta degli intellettuali italiani, L'interventismo, Il mito della guerra, Il ruolo dei futuristi* con affondi sulla biografia e sulle opere di Marinetti, Soffici, Slataper, Jahier. Del mito della guerra emergono per Ricciardi l'unità ideologica, il nazionalismo, il bisogno di azione, le occasioni di mutamento e la politica come azione violenta.

Sul ruolo dei futuristi si leggono accenni a Marinetti, con il *Manifesto del futurismo* in cui viene esaltata l'azione bellica, le correnti che vanno contro il socialismo, la tradizione liberale e il forte legame tra i futuristi e gli intellettuali. Il paragrafo *Le riviste e le posizioni diverse degli intellettuali* tratta di quelle pubblicazioni maggiormente in auge nel primo decennio, come «Lacerba» e «la Voce». Ampio spazio è riservato a letterati quali Salvemini e Lussu (prima assente) all'interno dell'interventismo e intellettualismo democratico. Rilevante infine lo spunto su Renato Serra, con *Esame di coscienza di un letterato*. L'ultimo paragrafo che Ricciardi cura è intitolato *L'opposizione alla guerra*, in cui l'autore accenna alla sconfitta del movimento socialista, alle ideologie e alle posizioni neutraliste di Giolitti, Croce, Turati. L'autore riprende più avanti l'analisi delle singole opere proponendo un ritratto di Marinetti più ampio all'interno del capitolo *Letteratura e modernità*, e in particolare si sofferma su Ardengo Soffici di cui vengono presentati una breve biografia e alcuni aspetti relativi alla sua poetica sperimentale.

Anche nell'ampio capitolo intitolato *La cultura letteraria La Voce e la prosa letteraria* è incluso un interessante paragrafo dedicato a Boine, in cui si accenna alle azioni militari: dall'esaltazione della gerarchia militare, alla celebrazione della funzione di comando degli ufficiali, di Boine emerge l'idea di ripristino, anche sociale, di un ordine marcatamente conservatore. Di Clemente Rebora emergono i *Frammenti lirici*, in cui la situazione esistenziale emersa dopo il conflitto, determina forme di scrittura poetiche, «tese, ardue, essenziali, fino all'esaurimento del significato

<sup>32</sup> M. RICCIARDI, *La letteratura italiana*, Milano, Bompiani, 1988.

<sup>33</sup> Ivi, XXVII.

stesso della parola». Di Scipio Slataper l'analisi si concentra su *Il mio Carso*: il conflitto con il mondo circostante, diviene l'occasione per testimoniare un'intensa partecipazione individuale, una tensione quasi anarchica e un contrasto diretto senza mediazioni tra individuo e mondo affine. Divagante e retorico manca la quiete e il legame con la natura. Si accenna anche al ruolo d'avanguardia degli intellettuali borghesi e al fatto che l'adesione di Slataper all'interventismo lo abbia indirizzato a sposare le tesi dei nazionalisti.

Di Pietro Jahier è incluso il passo tratto da *Con me e con gli alpini* in cui emergono la posizione antiborghese, la polemica contro la politica italiana ed in particolare sul governo Giolitti, la denuncia dell'alienazione e i valori etici. Il conflitto rappresenta l'occasione per superare la crisi della società italiana:

Di fronte al dramma della guerra, alla morte generalizzata l'intellettuale, diventato ufficiale, trova un suo posto, di capo e di guida, ma anche di educatore e di compagno nei momenti difficili. Una solidarietà che acquista sempre più un carattere sociale come appare dall'impegno di Jahier, prima nei giornali di trincea, poi nell'antifascismo. A questa posizione ideologica corrisponde una scelta di stile attenta ai valori della comunicazione, all'esigenza anche pedagogica e nello stesso tempo alla dimostrazione di un valore corale, di una comune partecipazione all'esperienza di vita.<sup>34</sup>

L'analisi prosegue con il ritratto di Camillo Sbarbaro. Le tematiche trattate riguardano la sua poetica, in particolare la tragica incapacità di creare un rapporto armonioso tra la realtà e il proprio essere. Una parte è dedicata a *Nazionalisti e sovversivi, Nazionalismo una costante di lungo periodo, Papini e Prezzolini: crisi e ricerca di un nuovo ruolo*, e il paragrafo su Renato Serra viene inserito in *La prosa critica e di riflessione. Esame di coscienza di un letterato* incarna in modo esplicito il valore drammatico dell'esperienza tragica ed estrema in cui emergono le incertezze esistenziali degli ultimi mesi di vita dell'autore. L'adesione totale di Serra si configura come la tragica consapevolezza del fluire della vita, della drammatica urgenza della guerra che determina il turbamento d'animo differente e la rinuncia definitiva all'altra scelta, quella letteraria, in difesa del lettore disinteressato e distaccato. Il ritrovato senso di solidarietà tra gli uomini diviene la definitiva rinuncia alla comprensione di tutto e la decisione di affidarsi alla vita comune.

L'autore accenna anche nel capitolo intitolato *La poesia del Novecento in Europa* alle correnti d'avanguardia, al futurismo, al surrealismo, al dadaismo e si valorizzano autori quali Breton, Eluard, Brecht, Eliot, Yeats, Pound, Valery, George, Rilke, Machado, Lorca, Esenin, con un'ampia panoramica sulle letterature coeve. Nel capitolo *I nuovi poeti* Ricciardi propone una sintetica analisi biografica e formale della vita e delle opere di Ungaretti.

Si sottolineano, in particolare, l'esperienza parigina delle avanguardie, il ritorno definitivo in Italia, la poesia d'avanguardia del primo Ungaretti. In *Allegria di naufragi* si assiste alla rottura degli schemi metrici che riduce qualunque situazione discorsiva. Il violento e contraddittorio rapporto tra poesia e vita, la ricerca di un contrasto tra le forze esplosive, energiche, fisiche e la poesia intesa come sacralità, come sfera intangibile e superiore, a contatto con l'esperienza drammatica della guerra, divengono il dato storico di fondo, l'universo sociale e umano con cui viene presentata la raccolta. Chiude il capitolo il diario lirico di guerra da cui emergono i temi ideologici ungarettiani:

l'idea del popolo come organismo mitico, l'esaltazione di una forma di ideale ricomposizione tra intellettuale e nazione attraverso l'unanimità, il sentirsi popolo, infine, attraverso l'esaltazione della vitalità, dell'esser vivi per contrasto con l'orrore della guerra e la tragedia della morte violenta.<sup>35</sup>

L'antologia del 1989 è destinata agli Istituti professionali e si intitola: *Italiano e storia Dall'Illuminismo ai giorni nostri Corso di cultura generale con analisi dei testi documenti e nozioni di educazione*

<sup>34</sup> M. RICCIARDI, *La cultura letteraria. La Voce e la prosa letteraria in Profilo storico....*, 757.

<sup>35</sup> Ivi, 826-827.

*civica*, Le Monnier, Firenze, ed è curata tra gli altri anche da Gian Mario Anselmi, allievo di Raimondi e Spongano. Oltre alla letteratura umanistica e rinascimentale, gli studi di Anselmi riguardano anche la storiografia letteraria e per l'appunto la periodizzazione. Anche per questa antologia gli autori sottolineano come sia pregnante il bisogno di cultura che permea la nostra società presente in misura sempre crescente negli Istituti professionali. Le schede di analisi storica sintetizzano e approfondiscono, in una visione unitaria, i più importanti fenomeni storici e alcuni aspetti particolari dello sviluppo civile; le schede di analisi testuale puntualizzano le caratteristiche strutturali e contenutistiche allo scopo di consentire una lettura non superficiale, ma consapevole e per quanto possibilmente critica. La descrizione delle condizioni di vita in cui vivevano gli uomini al fronte è drammatica e aderente alla realtà dei campi:

Quanta abnegazione è in questi uomini così sacrificati a 38 anni! E così trattati! Come scuso io, i loro brontolamenti, la loro poca disciplina! Essi portano il vero peso della guerra, peso morale, finanziario, corporale, e sono i peggio trattati. Quanto delinquono coloro che per frode o per incuria li calzano a questo modo; se ieri avessi avuto innanzi un fabbricatore di calzature, l'avrei provocato ad una rissa, per finirlo a coltellate. Noi italiani siamo troppo acquiescenti al male, davanti alle cause della nostra rovina morale diciamo: «Eh ben!», e lasciamo andare. [...] Non posso far nulla: sono ufficiale, sono per giuramento legato ad un patto infrangibile di disciplina; e poi la censura mi sequestrerebbe ogni protesta.<sup>36</sup>

Molto ampia è in questo volume la parte dedicata a Ungaretti; la biografia è seguita da *La guerra e la memoria* inclusa da Ungaretti in *Allegria*. *La lirica* introduce il tema della patria intesa come un luogo di origine. La terza parte riguarda *L'età delle due guerre mondiali 1914-1945* *La sez. I La prima guerra mondiale, Trent'anni di guerre e tensioni, Le sorprese del primo anno di guerra, L'intervento dell'Italia, L'anno delle stragi e del logoramento, Le ripercussioni del conflitto*. Interessante la parte dedicata a Gadda, *In che condizioni si trova l'esercito italiano*, con un repertorio di immagini e foto dell'epoca. Gli autori propongono valutazioni e giudizi di coloro che parteciparono direttamente alle vicende belliche della grande guerra: soldati, ufficiali, ma anche scrittori e intellettuali. La pagina di diario presenta l'esperienza di un combattente come Gadda considerato uno dei maggiori scrittori del secolo. La sua denuncia riguarda la pessima organizzazione, la mancanza di strategie militari e l'insensibilità dimostrata dai superiori.

Tra gli autori presenti nel capitolo *Movimenti letterari in Italia nel primo Novecento* spiccano Marinetti e Jahier, quest'ultimo con un'interessante analisi di *Il popolo in guerra* tratta da *Con me e con gli alpini*. Di Ungaretti sono incluse le poesie *Veglia, Fratelli, I fiumi*: l'autore rifugge da ogni retorica nazionalistica. L'uomo vive continuamente in una situazione limite, caratterizzata dal continuo rischio di morire. La morte in agguato rappresenta così l'orrore, ma anche il profondo significato esistenziale che il poeta attribuisce alla guerra. Interessanti anche le parti di analisi testuale *Per verificare e approfondire* dove si insiste sul profondo rinnovamento stilistico della sua poetica.

L'antologia a firma Ceserani, De Federicis, *Il materiale e l'immaginario*, 1987, più che un'antologia è una vera e propria *summa enciclopedica*. Dei Tomi disponibili, in particolare i volumi VII e VIII includono *La società industriale avanzata conflitti sociali e differenze di cultura* in cui gli autori trattano i dati materiali, i soggetti sociali, le istituzioni, i modelli culturali, il sistema delle forme letterarie e il lavoro critico. Gli spunti in generale sono plurimi. Anche in questo caso, però, non possiamo parlare di un vero e proprio capitolo sulla Grande guerra, ma di paragrafi in cui la difficoltà di interpretazione si trova già alla lettura del titolo, *Vie di fuga risentimenti, inserimenti della piccola borghesia intellettuale: l'esperienza appartata della provincialità e quella estrema della guerra; le istituzioni e l'emigrazione; moralismo ed esibizionismo*. Al docente è affidato il gravoso compito di selezionare, leggere, spiegare, proporre e interpretare scegliendo all'interno di una vasta gamma di spunti che partono dal concreto vissuto letterario storico culturale, ma che può disorientare. Pascoli è presente con il discorso pronunciato a Barga il 26 novembre del

<sup>36</sup> C. E. GADDA, *In che condizioni si trova l'esercito italiano*, in *Italiano e storia Dall'Illuminismo ai giorni nostri Corso di cultura generale con analisi dei testi documenti e nozioni di educazione civica*, Firenze, Le Monnier, 1989, 663.

1911 in onore dei morti e feriti in Libia. Di Renato Serra si propone *Esame di coscienza di un letterato*, con interessanti schede di approfondimento accanto a letture di F. Coppola, G. Salvemini, G. Boine, G. Papini e Slataper.

Del Tomo è apprezzabile la sezione dedicata a Ungaretti: *Una voce di poeta, quella di Giuseppe Ungaretti, formata alla scuola del simbolismo europeo (e, più indietro, del petrarchismo europeo) che cerca tormentosamente di fermare, nella parola essenziale, nel ritmo del discorso e nel loro spessore mitico, gli slanci e le angosce di un uomo che vive nella "modernità"*. Le liriche presentate sono tratte da *Il porto sepolto*, *Allegria* e *Sentimento del tempo*. L'analisi testuale si discosta notevolmente dalla critica precedente: se le raccolte *Allegria di naufragi* e *Il porto sepolto* uscite negli anni di guerra e presentati come diari di guerra, orientavano i critici ad un'analisi linguistica innovativa e sperimentale, Ceserani afferma che l'esperienza poetica di Ungaretti risulta essere assai meno legata agli avvenimenti contingenti il suo percorso biografico. Esso invece ha origini più lontane:

Ungaretti ha lavorato per tutta una lunga vita, con straordinaria energia, a costruire un libro poetico (non cioè tante poesie, tante raccolte di poesie, tanti testi) ma un testo, un'opera che costituisca l'equivalente poetico totale della *Vita di un uomo*. Le singole poesie e raccolte di poesie sono state continuamente riscritte, rifulse e ricomposte per andare a costituire quell'unica opera.<sup>37</sup>

Quando si legge una lirica di Ungaretti occorre ricostruirne la stratificazione compositiva e ripensare alle variazioni nel tempo. Per questo, precisa il critico, la lettura può risultare spesso ingannevole perché di facile collegamento con le vicende esterne della biografia e della storia o con le vicende dei movimenti e delle scuole poetiche.

Occorre tener presente che Ceserani si colloca su una posizione ben precisa: quella del comparatista (allievo di Renè Wellek e docente di teoria e letterature comparate nelle più importanti Università straniere), ma lo fa col filtro dell'analisi culturale; ciò implica un esame anche della scena sociale e culturale, predominante nei suoi studi. Ceserani ricerca le cause che provocano la scrittura anche negli aspetti antropologici e storici.

Le proposte antologiche degli anni '80 indicano, per la maggior parte, che risulta imprensibile e curata la parte di inquadramento storico, culturale e sociale che riguarda ogni autore, considerato anche all'interno dell'intreccio politico istituzionale del periodo dedicato alla Grande guerra. Viene riservato uno spazio alle peculiarità regionali di provenienza (*Scrittori liguri*, *Scrittori triestini*), di appartenenza ideologica, con sezioni ampie che riscoprono autori del tutto ignorati precedentemente quali Lussu e Gadda, o poco considerati e trattati come Camillo Sbarbaro, Clemente Rebora, Giovanni Boine e Giuseppe Prezzolini. Si confermano solidamente scrittori quali Ungaretti, Slataper e Serra.

La prospettiva storiografica tradizionale, che aveva alimentato l'immagine di guerra patriottica come epopea di un popolo morto gloriosamente per la patria, riceve uno stimolo interessante grazie anche all'eco di due studiosi quali Paul Fussell (1984) ed Eric Leed (1985). La loro opera in due volumi<sup>38</sup>, le cui traduzioni risalgono agli anni '80, rimette in circuito nella storia della Grande guerra nuovi punti di vista, più aperti al tessuto delle esperienze corporee e mentali del modo di considerare la Prima guerra mondiale e soprattutto del peso che essa ha esercitato su tutto il ventesimo secolo. I due volumi affrontano infatti, da angolature diverse, un nuovo esame degli aspetti della vita concreta dei soldati, dimostrando come le trincee, i conflitti e le esperienze estreme abbiano determinato una nuova percezione della Guerra nelle strutture emotive ed intellettuali dell'uomo contemporaneo. Non sono un caso la presenza nelle antologie di Gadda e di letture critiche più legate alla soggettività emotiva dei soldati al fronte e alla reale drammaticità dell'evento bellico. Ciò restituisce al conflitto una dimensione biologica, antropologica e culturale. Fussell evidenzia come la Prima guerra mondiale abbia non solo

<sup>37</sup> R. CESERANI, L. DE FEDERICIS, *Una voce di poeta, quella di Giuseppe Ungaretti*, in *Il materiale e l'immaginario*, Tomo II, Volume VIII, 1120.

<sup>38</sup> P. FUSSELL, *La Grande guerra e la memoria moderna*, Bologna, Il Mulino, 1984; E. LEED, *Terra di nessuno, esperienza bellica ed identità personale nella prima guerra mondiale*, Bologna, Il Mulino, 1985.



fornito i caratteri che avrebbero contraddistinto le guerre successive, ma abbia definito gli abiti mentali di un'intera generazione. L'ampio sguardo gettato sul periodo preso in esame è una testimonianza dell'attenzione alle modificazioni della classe borghese europea avvenute nel periodo post-bellico, e riconducibili a quanto accaduto nella Grande guerra:

Il ricorso generalizzato a miti, riti, pratiche propiziatorie per manipolare ed esorcizzare gli effetti dei processi di modernizzazione e secolarizzazione l'acquisizione di un permanente abito mentale dicotomizzante che riduce la percezione dell'altro entro la coppia oppositiva amico/nemico, l'esperienza diretta della dimensione di massa della società contemporanea. [...] Leed, per sua stessa ammissione tratta del modo in cui la guerra mutò gli uomini che vi presero parte. Prendendo in esame testimonianze introspettive analitiche (soprattutto memorie) e facendo ricorso a categorie in uso nelle scienze sociali (in primis nell'antropologia).<sup>39</sup>

L'attenzione crescente alle mentalità e ai comportamenti delle masse travolte dalla guerra determina quindi negli anni '80, seppure non ancora con spazi più incisivi all'interno dell'antologia, un ampliamento delle fonti utilizzate dagli studiosi per scandagliare e fare luce su quelle complesse dinamiche. La raccolta sistematica e l'analisi di fonti in precedenza scarsamente utilizzate, se non ignorate (quali diari, fascicoli giudiziari militari, cartelle cliniche redatte negli ospedali, memorie autobiografiche di uomini e di tante donne) rappresentano una testimonianza di come la guerra sia una fucina di scrittura, che testimonia anche i progressi relativi al problema dell'analfabetismo<sup>40</sup>.

#### 6. Antologie degli anni '90

Risale agli anni '90 l'antologia *Il Prisma letterario Autori opere generi e temi della letteratura per il triennio Fin de siècle e primo Novecento*, La Nuova Italia, curata da Palmieri, Lugarini e Guerriero ed è uno dei testi più adottati nei licei. Il volume presenta una strutturazione che conferma notevolmente gli orizzonti letterari dell'epoca: lo studio del nuovo secolo si amplia grazie ad un'ottica analitica trasversale che riguarda la ripresa economica, la questione sociale, i luoghi di elaborazione e trasmissione del sapere, il ruolo degli intellettuali, la cultura legata ai problemi dell'alfabetizzazione, le nuove ideologie artistiche e infine la trattazione dei generi letterari. L'argomento Grande guerra è inserito nel capitolo VI dedicato a *Tra arte e vita* curato da Lucia Gasperini, L'intellettuale militante. La Prima guerra mondiale rappresenta l'avvenimento che più provoca, nel periodo, radicali prese di posizione politiche ora a favore dell'azione militare, ora a sostegno di soluzioni pacifiche. I testi sono rappresentativi di un interventismo che vedeva ancora la guerra come un evento risolutore, una sorta di sacrificio purificatore, in cui ogni individualismo più esasperato si sposava con lo spirito collettivo e nazionale. Ampia è la parte dedicata a Prezzolini, *Politica della Voce*, e a Slataper, *Prepariamoci alla guerra*: il passo descrive il clima di attesa che precede la guerra. L'autore si interroga sulle possibilità dell'interventismo. D'Annunzio è presente con *La sagra dei mille* (discorso del 5 maggio 1915 tenuto sullo scoglio di Quarto per l'inaugurazione di un monumento ai Mille). L'autore coniuga estetismo e superomismo in un'oratoria nazionale volta a manipolare le emozioni delle masse. Di Papini ideologo, presentato come polemista e interventista, viene scelto il passo *Amiamo la guerra*. Invece appartenente allo storico e fautore di un interventismo democratico e umanitario è incluso Salvemini, di cui si propone il brano *La guerra per la pace*.

Il ritratto di Renato Serra, invece, si concentra sulla figura dell'intellettuale progressista di fine Ottocento, impegnato a promuovere la scienza, a denunciare gli abusi del potere e a difendere i diritti umani. La consapevolezza del cambiamento politico e sociale conduce Serra

<sup>39</sup> P. SORCINELLI, *Scritture di sé e trincee di parole*, in *Viaggio nella storia sociale*, Milano, Mondadori, 2009, 71-72.

<sup>40</sup> Ivi, 73.

ad una visione della realtà che necessita di un nuovo “esame di coscienza”. *La guerra non cambia nulla nemmeno la letteratura*. Il conflitto suscita un fermento intellettuale paragonabile a quello che si coglie in tutta la letteratura europea coeva di quegli anni. Interessante il passo che chiude il capitolo antologico a cura di Karl Kraus, pubblicista e scrittore austriaco, *Una volta che ci sia la pace allora comincerà la guerra*. Il brano, tratto dal dramma *Ultimi giorni dell'umanità*, descrive con *pathos* tragico una «pace fondata sul massacro e sulla guerra enunciata come una sorta di beneficenza in cui l'umanità mette in scena ciò che normalmente fa, ma non dice. [...] Non un ritratto centrato sui disastri della guerra, ma l'annuncio della definitiva impossibilità della pace»<sup>41</sup>.

Interessante anche la parte di approfondimento *Per capire e interpretare Il dovere della politica di guerra Bisogno di giustificare e Le conclusioni* affidate al pensiero di Thomas Mann. Secondo l'autore è la sola ideologia a favore del combattimento a esaltare e ad incitare i poeti perché diviene un bisogno essenzialmente morale. La partecipazione al conflitto assume un significato patriottico, quando è la stessa nazione a chiederlo. La pace rappresenta per Mann un aspetto della corruzione civile e quindi l'uomo non può sottrarsi all'uso delle armi.

L'antologia *Testi nella storia* a cura di Segre, Martignoni è del 1992. Segre, professore e grande filologo romano, ha dedicato ampi studi alle problematiche semiologiche e metodologiche della moderna critica filologica italiana<sup>42</sup>. L'antologia è ben strutturata e presenta un'incisiva panoramica delle principali manifestazioni della nostra letteratura: i passi sono inquadrati nell'attività complessiva dell'autore e dell'opera a cui appartengono, i percorsi di lettura prevedono un allargamento alla comparazione europea. Ciò che interessa il presente contributo è il Tomo IV e la parte dedicata alla *Letteratura della grande guerra* a cura di Pietro Sarzana. L'autore precisa come la letteratura che prende il via dagli accadimenti legati alla Prima guerra mondiale rappresenti un filone d'indagine non esaurito e che al contrario debba prevedere ancora ampi spazi di ricerca e sviluppo antologico:

L'argomento è infatti stato affrontato e trattato all'interno dei generi letterari più disparati: dalle lettere, ai diari, dalle cronache stese frettolosamente nelle pause dei combattimenti, alle rievocazioni più pacate, scritte a distanza di anni e di decenni, dai memoriali alle relazioni tecniche: un'enorme massa di documenti oltreché una fascia di testi intenzionalmente creativi e letterari.<sup>43</sup>

Il problema per Sarzana sta nella necessità di distinguere le opere letterarie dai testi interessanti e fondamentali dal punto di vista storico documentario, ma non altrettanto validi sul piano formale. L'autore riconosce la grande eccellenza di Ungaretti, ma accenna anche ai metri popolari di Giulio Camber Barni (*La buffa*, 1935), al prosimetro di Piero Jahier (*Con me e con gli alpini*, 1918), ai versi irregolari di Vittorio Locchi (*La sagra di Santa Gorizia*, 1917), all'oratoria magniloquente di Gabriele D'Annunzio (*Canti della guerra latina*, 1914-1918), alle cadenze

<sup>41</sup> R. CALASSO, *Una volta che ci sia la pace... allora comincerà la guerra*, in *Il Prisma letterario...*, 585.

<sup>42</sup> Segre è stato direttore dell'International Association for Semiotic Studies e condirettore delle riviste *Strumenti critici* e *Medioevo romanzo*; socio naz. dei Lincei (1993). Curatore di importanti edizioni critiche (*Li bestiaires d'Amours di Maistre Richart de Fornival* 1957; *Orlando furioso secondo l'edizione del 1532 con le varianti delle edizioni del 1516 e 1521*, 1960; *La chanson de Roland*, 1971; *Satire di Ariosto*, 1987), nella sua attività ha accompagnato agli interessi filologici e linguistici (*Lingua, stile e società. Studi sulla storia della prosa italiana*, 1963; *La tradizione della "Chanson de Roland"*, 1974; *Due lezioni di ecdotica*, 1991) una costante attenzione alle problematiche semiologiche e metodologiche (*I segni e la critica*, 1969; *I metodi attuali della critica in Italia*, in collaborazione con M. Corti, 1970; *Le strutture e il tempo*, 1974; *Semiotica filologica*, 1979; *Teatro e romanzo*, 1984; *Avviamento all'analisi del testo letterario*, 1985; *Fuori del mondo. I modelli nella follia e nelle immagini dell'aldilà*, 1990; *Intracci di voci. La polifonia nella letteratura del Novecento*, 1991; *Notizie dalla crisi. Dove va la critica letteraria?*, 1993; *La pelle di san Bartolomeo. Discorso e tempo dell'arte*, 2003; *Tempo di bilanci. La fine del Novecento*, 2005; *Pittura, linguaggio e tempo*, 2006; *Dai metodi ai testi: varianti, personaggi, narrazioni*, 2008; *Dieci prove di fantasia*, 2010; *Critica e critici*, 2012.

<sup>43</sup> P. SARZANA, *La letteratura della grande guerra*, in *Testi nella storia*, a cura di C. Segre e C. Martignoni, Tomo IV *Il Novecento*, Milano, Mondadori, 1992, 535.

prosastiche di Francesco Perri (*La rapsodia di Caporetto*, 1919). Infine l'autore accenna anche alle canzoni e agli inni di stampo popolare, in lingua e in dialetto che trattano il conflitto.

Andrebbe riscoperta, per Sarzana, la sterminata gamma di opuscoli, volantini, giornali di trincea, accanto a testi letterari di valore artistico. Ma ciò che conta maggiormente è il sostrato ideologico e la visione della guerra che anima e traspare da questi scritti. Sarzana non trascura il quadro politico legato all'interventismo: accanto al neutralismo della maggior parte dei socialisti, dei giolittiani e cattolici, si forma un terreno fertile da cui si sviluppano differenti ideologie:

la guerra diviene palestra dove esibire la propria potenza e violenza (D'Annunzio), o viene intesa come festa e tripudio (futuristi e lacerbiani accesi), come un bagno purificatore necessario per ritornare ad ordine e disciplina, o ancora come creatrice di un mondo nuovo senza frontiere, (Salvemini). Una guerra che per gli irredentisti diviene l'ultima soluzione per la liberazione delle loro terre, la guerra vista come passione, abbandono e sacrificio della vita (Stuparich e Slataper). O ancora la guerra osservata come crudele e inscindibile dovere (Monelli, Lussu, Ungaretti, Rebora). Altri intravedono nella guerra la possibilità di esprimere una giovinezza ardente e passionale (Comisso). L'interventismo di Jahier ha inconfondibili e personali accenti di populismo autenticamente sofferto, di solidarietà democratica verso i più miseri, di pathos civile e religioso, che lo avvicinano a Renato Serra.<sup>44</sup>

La parte che precede il capitolo sulla Grande guerra si intitola *La letteratura nell'età giolittiana l'egemonia di Croce Le avanguardie e il frammentismo*. Qui si collocano i futuristi: *La voce e la letteratura vociana: autobiografismo, frammentismo ed espressionismo*. Di Renato Serra l'autore include *La guerra non cambia niente* da *Esame di coscienza di un letterato*. Lontano dai miti bellicistici del nazionalismo, dall'idea della guerra come avvenimento magico, il conflitto diviene per Serra una fonte di impegno fondamentale poiché è la stessa guerra a rappresentare l'approdo del malessere storico ampiamente diffuso nella sua generazione. È la testimonianza di un intellettuale polemico nei confronti di una guerra non più vissuta come benefico farmaco. La riflessione prosegue con Lussu, *La guerra insensata*; più che una testimonianza, la riflessione di Lussu rappresenta una denuncia sull'inutilità del conflitto: gli episodi drammatici vissuti nelle lunghe giornate in trincea, i massacri, la drammaticità delle condizioni ambientali, la rassegnazione e la disperazione dei soldati non supportati dai propri ufficiali di comando. Lussu denuncia con forza la dissacrazione del mito eroico di una guerra combattuta da migliaia di persone morti eroicamente in un conflitto gestito in modo amorale dai vertici della politica italiana.

Di Stuparich Sarzana commenta *Giorni di guerra* del '15. Il doloroso periodo in trincea viene raccontato e descritto in un diario di conflitto, prezioso documento non solo storico, ma di valore psicologico e testimonianza personale. Per Stuparich la guerra è necessaria per riconquistare i territori italiani, ma il prosieguo del conflitto segna la completa disillusione dell'autore che da fervente interventista, intuisce quanto ingannevoli fossero le ideologie belliche, fondamento di un'intera generazione di giovani intellettuali. Molto ampia risulta essere la bibliografia al termine del capitolo.

Merita un accenno anche l'antologia *Testi e percorsi della letteratura italiana 3 Il Novecento*, La Nuova Italia, 1997: il volume presenta un'ampia introduzione dedicata a *Manifesti del futurismo* seguita da una parte amplissima dedicata a Ungaretti, con *Il porto sepolto*, *Commiato*, *Allegria di naufragi*, *In memoria*, *Veglia*, *Fratelli*, *Sono una creatura*, *San Martino del Carso* *I fiumi*, *Solitudine*, *Mattina*, *Dormire*, *Girovago*. *Dall'Allegria al Dolore*. Una parte è dedicata alle riviste, da «La Voce» a Il «Politecnico». Interessanti le proposte di lavoro in *La poesia vociana e rondista*, e il capitolo dedicato a *La Grande guerra*, in cui si analizzano Renato Serra, *Esame di coscienza di un letterato*, Piero Jahier, *Ritratto del soldato Somacal Luigi* e Carlo Emilio Gadda *È ora di impiccare chi rovina il paese*.

---

<sup>44</sup> Ivi, 536.

L'ultima antologia presa in esame è *La scrittura e l'interpretazione Vol. III, Dal Naturalismo al Postmoderno Tomo (XIII) Il disagio della civiltà: il modello di Svevo e Pirandello*<sup>45</sup>, a cura di Luperini, Cataldi, Marchiani, Marchese, Donnarumma, Palumbo editore, 2000.

La guerra è trattata in modo riassuntivo, veloce, ma ben calibrato storiograficamente: ad una visione d'insieme sul canone autoriale, l'impressione è di un taglio sul quadro storico generale in cui inserire la sfera bellica. Gli autori cercano di strutturare la formazione attraverso un inquadramento antologico che va oltre i confini italici e, soprattutto, inseriscono un contesto sociale e filosofico culturale indispensabile per creare il giusto approccio con il lettore (per ogni sezione ci sono diversi moduli di approfondimento, come Storia, società e cultura, I generi letterari, L'incontro con l'autore e L'incontro con l'opera). Il quadro storico contestualizza la produzione narrativa e poetica, ma vengono presi in considerazione anche i fattori sociali, economici e culturali. L'antologia si avvale di altri strumenti ad esempio i supporti di analisi testuale a cura di G. Baldi e di G. Zaccaria o i Manuali di critica bibliografica a cura di M. Puppo e G. Baroni.

Le antologie degli anni '90 confermano alcune tendenze storiografiche precedentemente enunciate: sono, in prevalenza, divise in moduli, e dedicano un volume a parte all'introduzione del contesto storico-culturale. Scandiscono i diversi momenti della letteratura con un'introduzione dedicata ai fenomeni letterari di ogni epoca, un affondo sui principali autori di ogni singolo periodo, cui sono correlate le opere con una scelta di passi che cerca di dar conto di tutta la parabola del magistero letterario di ogni autore; è data centralità al testo, agli autori maggiori e ai generi letterari, e il tutto è raggruppato per correnti letterarie. Si precisa infatti nell'introduzione che sullo sfondo restano i grandi quadri d'insieme. Una tale impostazione, per moduli, è in linea con l'interesse postmoderno per il frammento più che per le grandi narrazioni.

Si conferma la necessità di distinguere, per ciò che riguarda l'argomento Grande guerra, le opere letterarie dai testi interessanti e fondamentali dal punto di vista storico-documentario, ma non altrettanto validi sul piano formale. Oltre all'eccellente conferma di autori già citati, come Serra, Ungaretti, Lussu, Slataper, compaiono approfondimenti su Stuparich, Salvemini e Comisso trascurati in precedenza.

Abbiamo verificato come l'antologia prettamente di taglio storico ricostruisca le modalità attraverso cui i molti intellettuali che confluirono nell'interventismo vissero e reagirono alla vita in trincea, agli orrori di quella guerra che pure avevano esaltata. Tuttavia, la letteratura sulla Grande guerra annovera altresì le testimonianze di "persone comuni", che avvertirono il bisogno di mettere per iscritto le esperienze vissute come soldati o ufficiali, tra cui Emilio Lussu, la cui presenza tardiva nelle antologie scolastiche non può che sorprendere, tanto la sua opera è insieme testimonianza storica e pregevolissimo documento letterario. Per non parlare di quella sorta di "letteratura diffusa" rappresentata dalle lettere dal fronte, un corpus di testimonianze riscoperte e in parte pubblicate solo negli ultimi anni, fuori dall'arco cronologico considerato.

Le antologie scolastiche riservano uno spazio considerevole alle caratteristiche della condizione vociana e agli autori più rappresentativi, ma spesso non favoriscono un attraversamento analitico dei testi; i collegamenti proposti evidenziano soprattutto la dimensione diacronica. «Il procedimento critico adottato rifiuta, sia una riqualificazione statica dello storicismo, sia le letture tecnicistiche, perché se è vero e giusto che il testo letterario si qualifica come tale in virtù di una sua specificità appunto "letteraria", è anche vero che quel testo acquista un senso solo a condizione che venga correlato al contesto storico, culturale e sociale in cui nasce e di cui partecipa»<sup>46</sup>. È auspicabile un percorso antologico sulla Grande guerra più ampio che chiarisca lo svolgimento della forma narrativa e rappresentativa predominante,

<sup>45</sup> LUPERINI, CATALDI, MARCHIANI, MARCHESE, *La scrittura e l'interpretazione*, Firenze, Palumbo Editore, 2000.

<sup>46</sup> S. CHEMOTTI, *Lo sperimentalismo vociano*, in *Imparare insegnando per una didattica del testo letterario*, a cura di P. Baldan, L. Borsetto, A. Chemello, S. Chemotti, D. Rasi, Padova, Cleup, 1990, 141-142.

coniugando modelli e strutture che possano determinare linee di lettura interpretative diverse. In questa ricerca sono da considerare anche le opere degli scrittori contemporanei.